

## **Le proposte di BolognaCittàLibera**

LE LAVORATRICI E I LAVORATORI, I PRECARI, I DISOCCUPATI, I PENSIONATI E LE FAMIGLIE BISOGNOSE NON DEVONO SENTIRSI MORTIFICATI PER LA CRISI ECONOMICA DILAGANTE.

LA LEZIONE DI FRANCESCO ZANARDI INSEGNA CHE NON BISOGNA VERGOGNARSI DELLA POVERTÀ CHE L'ECONOMIA GLOBALIZZATA E LE SCELTE DELLA SPECULAZIONE INTERNAZIONALE HANNO PRODOTTO.

UN MUNICIPIO DEMOCRATICO DEVE DARE SPERANZA E LAVORARE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ.

La crisi dell'economica reale (seguita a quella finanziaria) è entrata nel suo periodo più virulento; le sue dimensioni, non sono frutto di ipotesi catastrofistiche (non trattandosi di un fenomeno congiunturale), ma rappresentano una drammatica trasformazione strutturale di un sistema di produzione, prodotta dalle ricette liberiste degli ultimi 20 anni basate su riduzione costante dei salari, precarizzazione, esternalizzazioni, delocalizzazioni e ovviamente finanziarizzazione dell'economia.

Le riposte non possano essere delegate solo all'assistenza sociale, ma vanno ricercate, in un contesto cittadino, regionale e nazionale, attraverso misure che predispongano le condizioni finanziarie per fare fronte alle diverse situazioni di criticità,

- con la difesa del potere di acquisto dei salari,
- con adeguate politiche di accesso al lavoro per i soggetti più deboli,
- con politiche di calmieramento dei prezzi o di agevolazioni per i soggetti colpiti da provvedimenti di cassa integrazione o di perdita del posto di lavoro o di situazione di disoccupazione in essere.

Il problema quindi è la redistribuzione del reddito, pertanto gli interventi delle Istituzioni pubbliche non possono essere ancora orientati a sostenere esclusivamente le imprese e gli istituti bancari. La Giunta regionale deve varare una legge che istituisca il reddito sociale minimo (cosa che non ha fatto nelle ultime due legislature): si tratta di uno strumento per armonizzare ed incrementare gli interventi diretti a garantire accesso ai servizi e integrazione al reddito per le fasce più deboli colpite dalla crisi e dai processi di precarizzazione. Questo per non essere sempre subordinati a una riforma degli ammortizzatori sociali, da anni annunciata annunciata e mai predisposta da tutti gli ultimi governi di centro sinistra e di destra.

Le proposte fatte dal Comune di Bologna, in queste settimane, sulle tariffe degli asili e delle rette delle refezioni scolastiche e per una convenzione con le banche per anticipare le quote di cassa integrazione guadagni erogate dall'INPS per i lavoratori colpiti da provvedimenti di sospensione dell'orario di lavoro sono un primo passo. Occorre lavorare per allargare la fascia di abbassamento delle tariffe anche per i servizi erogati dalle aziende a partecipazione pubblica (Hera, ATC, ecc.)

L'incontro a carattere concertativo promosso da Regione, Provincia e Comune del 20 gennaio 2008, è stato quantomeno un'occasione persa, visto l'atteggiamento pilatesco delle associazioni imprenditoriali, dei manager delle aziende a partecipazione pubblica, dei rappresentanti della Lega delle Cooperative e, soprattutto, quel convegno ha affrontato parzialmente solo i problemi del settore manifatturiero.

Ci sono però altri interventi che si possono fare, noi intendiamo proporli:

1) Aumentare le giornate di apertura al pubblico del mercato del CAAB, attivando una convenzione con la Cooperativa Facchini del Mercato per la gestione dello spazio di vendita diretta, e favorendo la formazione e lo sviluppo dei Gruppi d'Acquisto Solidale.

2) Allargare le convenzioni con negozi e supermercati per sconti su un "paniere di prodotti", attivando una "carta sociale" per le persone in difficoltà economica. Favorire l'apertura da parte di associazioni di volontariato di "Empori Solidali".

3) Istituire un "Fondo di Solidarietà" a gestione comunale per predisporre aiuti economici a persone che hanno perso il posto di lavoro, o sono in cassa integrazione, o vivono in uno stato di difficoltà economica prolungato.

Questo Fondo verrà alimentato con risorse dirette dell'Amministrazione comunale, con contributi di altre enti pubblici, fondazioni bancarie, donazioni di privati, ricavi di iniziative di beneficenza; verranno stimulate le aziende per quanto riguarda la cosiddetta "Responsabilità Sociale di Impresa"; verrà costituita una rete di locali e di spazi disponibili ad organizzare eventi di solidarietà; verrà costituito un registro di artisti, attori, musicisti, performer, personalità dello spettacolo disponibili a partecipare ad eventi di solidarietà; l'amministrazione comunale metterà a disposizione per gli eventi spettacolari a più forte richiamo le sale pubbliche a gestione diretta o date in convenzione (nelle giornate che nel corso dell'anno sono a sua disposizione): Palanord, Sala Europa Palazzo dei Congressi, PalaDozza, Teatro Arena del Sole, Teatro Testoni, Multisala di via dello Scalo, Salone del Podestà e Sala dei Trecento di Palazzo Re Enzo, Auditorium Enzo Biagi – sala Borsa, ecc

4) Istituire un Fondo per il "prestito sull'onore" di 5 mila euro (a tasso zero) per persone che si trovano in difficoltà. Il prestito, da restituire in 4 anni, non viene erogato in denaro alla persona richiedente, ma con pagamenti diretti di rate o di debiti pregressi o di mensilità di affitti non pagati. Convenzione del Comune con un pool di banche e l'Amministrazione comunale fa da garante.

5) Il Comune si fa promotore di una ricontrattazione dei mutui prima casa per le famiglie con un reddito annuo familiare inferiore ai settantamila euro lordi. Altresì l'Amministrazione comunale, in accordo con associazioni di volontariato e organizzazioni sindacali, promuove l'apertura di sportelli di informazione, consulenza e assistenza tecnica per famiglie in difficoltà alle prese con problemi di mutuo e/o affitto di una abitazione.

Il Municipio che noi vogliamo deve svolgere un ruolo attivo affinché, in una situazione di estrema difficoltà economica per tanti cittadini e cittadine, si possano sviluppare forme di solidarietà, autoaiuto, mutuo soccorso (nell'alveo delle migliori tradizioni del nostro territorio).

Non inventiamo niente di nuovo, anzi ci sono alcuni riferimenti storici che possono essere utili per comprendere quello che noi oggi proponiamo:

- La sera del 18 luglio 1914, tre giorni dopo l'insediamento della sua Giunta a Palazzo D'Accursio, Francesco Zanardi, appena eletto sindaco, vinse la prima

battaglia contro i fornai speculatori che, da quel giorno furono costretti, pur mantenendo lo stesso prezzo, a migliorare la qualità dell'impasto per il pane.

- Il 28 agosto 1915, sotto il Portico del Podestà, venne aperto uno spaccio municipale per la vendita diretta al pubblico di uva da tavola a 20 centesimi il chilo, mentre il prezzo nei negozi privati oscillava tra i 30 ed i 35 centesimi. Il 16 settembre il Comune iniziò la vendita di 200 quintali di farina, caricando sul prezzo soltanto i minimi costi di servizio. Questi provvedimenti vennero presi per contrastare gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari, che penalizzavano maggiormente le classi popolari.
- Con la parola d'ordine "Pane e alfabeto" fu istituito il ristorante proletario nella Sala Borsa e furono allestite biblioteche popolari aperte anche di sera e di domenica, per favorire l'accesso degli operai.
- Il 2 agosto del 1916 la Gazzetta del Regno pubblicò un decreto che riconosceva l'Ente Autonomo Consumi di Bologna, che, in piena guerra, garantì ai cittadini l'acquisto di generi alimentari a prezzi controllati. Zanardi, dopo l'apertura del Forno Comunale, diventò per tutti il "sindaco del pane". Successivamente, sulla scia dell'esperienza bolognese, nel marzo 1917 il Governo emanò un decreto che consentiva l'apertura degli enti di consumo a tutte le amministrazioni Comunali.